



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

8^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavori pubblici, comunicazioni)

INTERROGAZIONI.

COMUNICAZIONI DEL VICE MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO ANTONIO CATRICALÀ SULLE PROCEDURE PER L'ASTA DELLE FREQUENZE TELEVISIVE IN DIGITALE

58^a seduta (antimeridiana): mercoledì 5 febbraio 2014

Presidenza del presidente MATTEOLI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6
* CATRICALÀ, <i>vice ministro dello sviluppo economico</i>	3, 5
* FAVERO (PD)	5
MARGIOTTA (PD)	4
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	21

Comunicazioni del vice ministro dello sviluppo economico Antonio Criticalà sulle procedure per l'asta delle frequenze televisive in digitale

PRESIDENTE	Pag. 6, 15, 20
* CATRICALÀ, <i>vice ministro dello sviluppo economico</i>	7, 18
CIAMPOLILLO (M5S)	18
CROSIO (LN-Aut)	17
MARGIOTTA (PD)	16
RANUCCI (PD)	18
ROSSI Maurizio (PI)	15

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il vice ministro dello sviluppo economico Catricalà accompagnato dall'avvocato Stefano Selli, consigliere giuridico.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00102, presentata dal senatore Margiotta.

CATRICALÀ, *vice ministro dello sviluppo economico*. Si risponde all'interrogazione in esame, concernente la chiusura del presidio di *Caring Service* di Potenza, sulla base delle informazioni acquisite presso la società Telecom Italia.

Al riguardo l'azienda ha comunicato, in via preliminare, l'intenzione di mantenere la propria presenza sul territorio lucano, in virtù dell'accordo stipulato in data 27 e 28 marzo ultimi scorsi, con le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali del settore delle telecomunicazioni, teso sia al rafforzamento della società sul mercato che alla salvaguardia dei livelli occupazionali. Tale accordo, infatti, prevede il ricorso ad ammortizzatori sociali non traumatici (contratti di solidarietà e mobilità volontaria *ex lege* n. 223 del 1991) e l'attivazione di percorsi di riconversione professionale.

La società Telecom ha, altresì, evidenziato che, nonostante le difficoltà del mercato sempre più caratterizzato dall'inasprirsi della pressione competitiva e dalla riduzione del fatturato complessivo del settore, intende, comunque, realizzare significativi processi di internalizzazione di attività su tutto il territorio nazionale, utilizzando e valorizzando le capacità produttive e la competitività del personale interno. L'avanzamento di tale percorso sarà, inoltre, oggetto di monitoraggio e confronto semestrale con le organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo sopra citato. In particolare, per quanto riguarda la Divisione *Caring Services*, Telecom dichiara di aver avviato degli interventi per aumentarne la capacità competitiva, assicurando una maggiore efficienza e un elevato livello di qualità nel settore. In tale contesto, tuttavia, la società ha dovuto tener conto del fatto che la dispersione sul territorio delle sedi della Divisione *Caring Services* incide negativamente sui costi industriali, comportando spese per canoni di locazione e gestione di più immobili. La stessa ha ritenuto, pertanto, necessario assumere iniziative per ridurre tali spese, con l'obiettivo

di recuperare competitività e garantire sinergie di funzionamento delle strutture territoriali.

Per quanto riguarda la ricaduta occupazionale nel territorio potentino, come peraltro noto all'interrogante, la Telecom, pur confermando che nel corso del 2014 il presidio della città di Potenza sarà chiuso, ha precisato che, al fine di minimizzare gli effetti derivanti da tale manovra, sarà consentito il ricorso al telelavoro, su base volontaria, per tutte le unità operative in forza alla sede in chiusura, così come previsto nel citato accordo sindacale. Il Ministero dello sviluppo economico, pur non potendo incidere sulla libertà e strategia di impresa della Telecom, assicura, comunque, il proprio impegno a porsi come interlocutore attento a garantire la trasparenza delle operazioni di chiusura del presidio operativo e a verificare, per quanto consentito dalla normativa, la funzionalità del servizio «187».

In merito, infine, agli investimenti che si stanno effettuando in Basilicata per lo sviluppo della banda larga, si ritiene opportuno segnalare che il Ministero dello sviluppo economico sta realizzando in tale Regione, per l'azzeramento del divario digitale, attività decisive per lo sviluppo economico locale e fondamentali per le aziende di settore, come Telecom Italia SpA. Tali piani infrastrutturali, tuttavia, riguardano solo indirettamente i 34 dipendenti del servizio «187» che Telecom Italia ha deciso di dismettere, poiché il *contact center* non è direttamente coinvolto nelle gare bandite dal Ministero. Gli investimenti pubblici previsti per circa 25 milioni di euro per azzerare il *digital divide* favoriranno, comunque, l'occupazione diretta nei territori interessati, in particolare nel settore telecomunicazioni.

MARGIOTTA (PD). Desidero fare una replica brevissima e anche scontata. Innanzitutto, anche se non è certamente colpa del Governo, voglio evidenziare che l'interrogazione risale a molto tempo fa: è passato quasi un anno e la vicenda è stata ormai sepolta e digerita in Basilicata. Si prende dunque atto della risposta del Governo, che conferma che l'ufficio sarà chiuso: ci sarà forse la salvaguardia dei posti di lavoro, alcuni lavoratori saranno trasferiti e altri rimarranno a casa, come è stato scritto nell'accordo.

Rimane però un dato, che inizia a diventare piuttosto strutturale nella nostra Regione e nella nostra città, ovvero la chiusura di uffici e di presidi. Il signor vice Ministro sa bene che in precedenza ci siamo occupati anche della chiusura degli uffici postali in alcuni Comuni della Regione. In periodi difficili per la finanza, queste società tagliano i costi: ciò è comprensibile, ma le ricadute sul territorio e in particolare sulla nostra Regione iniziano ad essere preoccupanti e devastanti.

In conclusione, mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto della risposta fornita.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00311, presentata dalla senatrice Favero e da altri senatori.

CATRICALÀ, *vice ministro dello sviluppo economico*. A seguito dei rilevamenti effettuati dall'ispettorato territoriale competente è emerso che nell'area corrispondente al Piemonte orientale il segnale del multiplex 1 (mux 1), che diffonde RAI 1, RAI 2, RAI 3, TGR Piemonte e RAI News, è parzialmente interferito dalle emissioni sullo stesso canale 22 UHF dell'emittente privata Telelibertà, operante in Lombardia. La RAI ha evidenziato al riguardo che tale problematica interferenziale riguarda circa 500.000 utenti, localizzati principalmente nelle province di Alessandria, Asti, Biella, Torino e Novara. In gran parte delle aree interferite, è ricevibile il multiplex 1 con contenuti regionali lombardi diffuso sul canale 23 UHF, seppur parzialmente interferito dalle emissioni delle emittenti private Telegranda e Telecupole sullo stesso canale in alcuni siti piemontesi. Risulta inoltre, che diversi sono stati i tentativi di compatibilizzazione tra RAI e Telelibertà, che non hanno però prodotto esiti soddisfacenti.

Si evidenzia, altresì, che a seguito della delibera AGCOM 451/13/CONS che limita ulteriormente le emissioni da parte delle emittenti, al fine di assicurare la protezione del mux 1 del servizio pubblico radiotelevisivo, è stato richiesto all'emittente Telelibertà di presentare un progetto di adeguamento che rispetti le nuove soglie stabilite nella citata delibera, che concerne la revisione del Piano di assegnazione delle frequenze per il servizio televisivo terrestre in tecnica digitale. Al riguardo, risulta che lo scorso novembre Telelibertà abbia presentato un progetto di adeguamento, esaminato dagli uffici competenti del Ministero, che però non è stato approvato a causa del mancato rispetto delle soglie di campo massimo, stabilite dalla delibera AGCOM 451/13/CONS, a tutela del mux 1 RAI in Piemonte. Pertanto, in data 24 dicembre 2013, è stato richiesto all'emittente Telelibertà un nuovo progetto, che soddisfi i requisiti stabiliti.

Si segnala, infine, che, per risolvere le problematiche di ricezione del mux RAI a livello nazionale, il 1° agosto scorso è stato firmato un accordo procedimentale fra il Ministero dello sviluppo economico, l'AGCOM e la RAI, che dovrebbe risolvere nei prossimi mesi le problematiche interferenziali ai danni del mux, incluse quelle della Regione Piemonte.

FAVERO (PD). Signor Presidente, ringrazio anzitutto il vice ministro Catricalà per la risposta data all'interrogazione di cui sono prima firmataria, risposta che peraltro era già stata in parte fornita al senatore Fornaro nella sede più appropriata della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Purtroppo persistono problematiche non indifferenti. Anche questa mattina sono stati evidenziati gravi disservizi che interessano la Valsesia sul quotidiano «La Stampa» e dall'UNCEM, proprio perché tali problematiche si registrano soprattutto nelle zone montane della nostra Regione (ma non solo, visto che si stanno estendendo a macchia di leopardo, fino ad interessare ben 500.000 utenti). Segnalo, inoltre, che buona parte degli utenti interessati è costituita da famiglie e da persone anziane che durante la giornata ricevono compagnia proprio dalla TV, ed in particolare

dalle emittenti private poc'anzi citate, come Telecupole, le cui trasmissioni sono molto seguite nella nostra zona.

Quindi, il conflitto che impegna le frequenze ricade sull'utente finale. È vero che il problema è causato anche dalla vetustà degli impianti delle antenne riceventi (come mi è stato segnalato da antennisti con i quali sono in contatto); pertanto, sarebbe auspicabile avviare un'adeguata campagna di sensibilizzazione al fine di sostituire e revisionare tutte le antenne. Accade spesso, infatti, che per risolvere il problema vengano eseguiti, soprattutto quando l'utente è una persona anziana, lavori sommari che alla fine peggiorano la situazione.

Chiedo, dunque, che il Governo fornisca quanto prima una indicazione precisa sui tempi. Per questo mi rivolgo in modo accorato al vice ministro Catricalà, che ha parlato di un impegno a risolvere il problema; tuttavia, è necessario conoscere il cronoprogramma e sapere chi farà cosa. Vorrei capire anche quando e da quali soggetti verranno svolte le verifiche. Sottolineo che il disservizio è stato ormai segnalato da tempo e ricade – ripeto – sulla popolazione, che pure paga il canone. Sappiamo bene che quest'ultimo non è legato alle frequenze, ma alla fine il problema non viene risolto.

So che alla Camera dei deputati verrà presentata un'interrogazione analoga alla mia. Chiedo quindi che la questione venga affrontata e risolta. Peraltro, i colleghi firmatari hanno segnalato che tali problematiche si registrano in molte Regioni e non solo in Piemonte: le interferenze sul segnale che diffondono RAI 1, RAI 2, RAI 3 ed i relativi TG regionali (che peraltro sono molto seguiti), interessano purtroppo tutta l'Italia, isole comprese.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del vice ministro dello sviluppo economico Antonio Catricalà sulle procedure per l'asta delle frequenze televisive in digitale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora le comunicazioni del vice ministro dello sviluppo economico Catricalà sulle procedure per l'asta delle frequenze televisive in digitale.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio il vice ministro dello sviluppo economico Catricalà, al quale cedo la parola.

CATRICALÀ, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, farò la cronistoria della vicenda, affinché la Commissione abbia ben chiaro il quadro nel quale ci stiamo muovendo. Ricordo che sullo sfondo vi è una infrazione comunitaria, dalla quale stiamo cercando faticosamente di uscire.

Infatti, nel 2006 la Commissione europea, su esposto dell'associazione Altroconsumo, ha avviato una procedura di infrazione contro lo Stato italiano. In particolare, nel parere motivato del 18 luglio 2007 (procedimento di infrazione n. 5086 del 2006), adottato ai sensi dell'articolo 226 del Trattato della Comunità europea, la Commissione europea aveva formulato una serie di rilievi di incompatibilità comunitaria con riferimento a talune disposizioni della normativa italiana in materia di trasmissioni radiotelevisive, con riguardo alla disciplina della transizione dell'intero sistema televisivo verso la tecnica digitale. Più specificamente, la Commissione aveva ipotizzato che alcune previsioni contenute nelle leggi nn. 66 del 2001 e 112 del 2004 e nel decreto legislativo n. 177 del 2005 fossero in contrasto con disposizioni di direttive europee (in particolare, la «direttiva quadro», la «direttiva autorizzazioni» e la «direttiva concorrenza»). In quel parere, la Commissione riteneva che la normativa nazionale fosse in contrasto con il diritto comunitario nella misura in cui garantiva agli operatori già attivi in tecnica analogica una chiara e sostanziale protezione dalla concorrenza nel mercato radiotelevisivo digitale terrestre, escludendo la possibilità di accesso al mercato delle trasmissioni in tecnica digitale a imprese che non fossero già operanti in analogico e concedendo agli operatori già attivi in tecnica analogica le frequenze per le trasmissioni in tecnica digitale senza procedure obiettive, proporzionate e non discriminatorie. L'idea era che la situazione di dominanza di mercato, che si era verificata nell'analogico, fosse poi semplicemente trasferita nel mercato digitale.

Nel 2008 il Governo ha adottato specifiche misure legislative destinate a porre in parte rimedio ai rilievi sollevati dalla Commissione, attraverso una serie di norme inserite all'articolo 8 della legge comunitaria n. 101 del 2008. Rimuovendo alcune situazioni considerate di maggior favore per gli operatori già presenti sul mercato, le nuove disposizioni consentivano a qualsiasi operatore interessato di esercitare l'attività di operatore di rete televisiva con una semplice autorizzazione e di partecipare liberamente alla compravendita di frequenze, stabilendo altresì che nella successiva digitalizzazione i diritti d'uso sarebbero stati assegnati nel rispetto dei criteri stabiliti dalle norme comunitarie e prevedendo la fissazione di un preciso calendario per l'implementazione definitiva del processo di *switch over*. Veniva inoltre attribuita all'Autorità la definizione delle procedure per l'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze per le reti televisive digitali. L'Autorità garantiva più del Governo per la neutralità e l'aspetto tecnico della sua struttura e, poiché la Commissione si sentiva più garantita, questa scelta fu adottata dal legislatore.

Dopo tale intervento si era aperta una delicata trattativa con l'allora Commissaria europea alla concorrenza, Neelie Kroes, per la determina-

zione di un dividendo (le frequenze liberate dalle emittenti nazionali, cioè il famoso dividendo digitale) da assegnare ai nuovi entranti o ai soggetti minori esistenti sul mercato, che aveva visto coinvolti il Ministero e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Le due sole frequenze a tal fine previste nel 2007 nella fase di digitalizzazione della Sardegna, la prima Regione italiana soggetta al passaggio alla nuova tecnologia, erano state infatti ritenute insufficienti dalla Commissione.

Dopo lunga interlocuzione con l'Autorità e con il Governo, nell'aprile del 2009 le commissarie alla concorrenza Neelie Kroes e alla società dell'informazione Viviane Reding esprimevano apprezzamento per gli impegni presi dalle Autorità italiane in un apposito schema di delibera dell'Autorità, riconoscendo che le misure da adottare erano rispondenti all'obiettivo di consentire un effettivo ingresso di nuovi operatori nel mercato radiotelevisivo italiano, nonché l'espansione degli operatori minori esistenti, e ritenevano opportuno non proporre di adottare ulteriori passi formali nell'ambito della procedura d'infrazione, dichiarandosi disposte a proporre al Collegio la chiusura della procedura in corso dopo la piena esecuzione di tutte le misure proposte.

Il 7 aprile 2009, l'Autorità approvava quella delibera (e la inviava come schema alla Commissione) in cui, nel fissare i criteri per la completa digitalizzazione delle reti terrestri, veniva stabilito che, quanto al dividendo digitale, «le regole che saranno adottate in linea con le *best practices* europee, potranno prevedere un meccanismo di *beauty contest* simile a quello utilizzato in altri Stati membri».

Sintetizzando i criteri, nella delibera veniva stabilito che i cinque lotti messi a gara dovessero essere suddivisi in due parti. La parte «A», pari a tre multiplex riservati ai nuovi entranti e agli operatori esistenti, titolari di un solo multiplex (venivano quindi esclusi da tali lotti RAI, Mediaset e Telecom Italia Media, in quanto *incumbent*). La parte «B», pari a due multiplex, aperti a qualsiasi offerente (di fatto i citati *incumbent* avrebbero potuto partecipare solo a questi due lotti), con il vincolo di aggiudicazione di un solo multiplex per RAI e Mediaset, mentre Telecom avrebbe potuto vincere tutti e due i multiplex.

Come richiesto dalla Commissione veniva fissato un *cap* con un livello tale da impedire che, in esito alla gara, un operatore potesse ottenere più di cinque multiplex nazionali in digitale terrestre. Veniva altresì fissato l'obbligo di cedere il 40 per cento della capacità trasmissiva sul lotto eventualmente aggiudicato a RAI e Mediaset e su uno dei due eventualmente aggiudicati a Telecom per un periodo di cinque anni, a prezzi orientati al costo stabiliti dall'Autorità. Veniva infine anticipato l'obbligo di aprire, sempre per cinque anni, la rete ai nuovi entranti da parte degli operatori che disponevano di reti estese.

Successivamente, nell'ambito della legge comunitaria 2008 (la legge n. 88 del 2009) tale delibera veniva «legificata», come richiesto dalla Commissione. Con la delibera n. 427 del 2009 l'Autorità avviava la consultazione pubblica su uno schema di provvedimento contenente le regole di gara per il *beauty contest*, successivamente trasmessa alla Commissione

con gli esiti della consultazione. Nel frattempo, Sky Italia, al fine di poter partecipare al *beauty contest*, aveva avanzato la richiesta di revisione degli accordi del 2003 tra NewScorp e la Commissione concordati all'atto della fusione tra gli allora canali satellitari a pagamento *Stream* e *Telepìù* che prevedevano, tra l'altro, il divieto di operare in tecnologia digitale terrestre fino al 31 dicembre 2011.

Dopo articolata istruttoria, con il coinvolgimento anche delle Autorità delle comunicazioni e *Antitrust* italiane, nell'estate del 2010 la Commissione europea modificava gli impegni citati, consentendo la partecipazione di Sky alla gara per un solo multiplex, con il vincolo della trasmissione in chiaro per cinque anni. Nel frattempo l'Autorità, con la delibera n. 300 del 2010, aveva approvato il Piano di assegnazione delle frequenze in digitale, identificando le frequenze per le reti nazionali pari a 21 in DVB-T (digitale terrestre) e 4 in DVB-H (la TV sui telefonini), di cui 5 in DVB-T e 1 in DVB-H da destinare al *beauty contest*. Con la delibera n. 497 del 2010 l'Autorità approvava definitivamente le regole di gara con le modifiche conseguenti alla decisione della Commissione di ammettere Sky alla partecipazione della gara. Nella delibera, oltre alle regole già indicate nelle precedenti delibere n. 181 del 2009, veniva stabilito che il *beauty contest* dovesse svolgersi secondo un bando e un disciplinare di gara di competenza del Ministro dello sviluppo economico, sulla base di graduatorie, secondo i seguenti criteri: piano tecnico dell'infrastruttura (per un totale massimo di 35 punti); piano commerciale dell'offerta dei servizi, dei rapporti con l'utenza, delle previsioni di mercato, degli obiettivi commerciali (per un totale massimo di punti 35); struttura d'impresa ed esperienze maturate nel settore delle comunicazioni elettroniche, con particolare riferimento alla realizzazione di reti di radiodiffusione (per un totale massimo di 30 punti). La delibera ritenuta dalla Commissione europea coerente con le risultanze della discussione tra le Autorità italiane e le commissarie Kroes e Reding nell'ambito della procedura d'infrazione, veniva pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 6 dicembre 2010. Alla fine del 2010 l'ufficio legislativo del Ministero dello sviluppo economico faceva pervenire al Consiglio di Stato una richiesta di parere in ordine all'applicazione del principio della reciprocità tra Stati in tema di attribuzione dei diritti d'uso delle frequenze radio da destinare ad attività di diffusione televisiva; il Ministero aveva ritenuto opportuno il preventivo qualificato avviso del Consiglio di Stato in ragione della particolare delicatezza e complessità tecnico-giuridica della materia che avrebbe potuto dare origine a esiti contenziosi nell'ambito della procedura di gara e ciò soprattutto in considerazione della circostanza che l'Autorità nella sua delibera aveva consentito la partecipazione alla gara a qualsiasi impresa stabilita nello spazio economico europeo (principio di stabilimento), senza considerare i vincoli all'abilitazione all'attività di *broadcasting* per le imprese italiane prevista in alcuni Paesi extracomunitari (con particolare riferimento agli Stati Uniti).

Arriviamo dunque al parere della seconda sezione del Consiglio di Stato del 2011, che ribadiva la legittimità del principio di stabilimento fissato dall'Autorità, rilevando, peraltro, come le Autorità indipendenti, quale

quella per le garanzie nelle comunicazioni dotata di piena copertura comunitaria, siano organizzazioni di poteri pubblici che si caratterizzano per un grado di notevole indipendenza dal potere politico, esercitando funzioni neutrali nell'ordinamento giuridico, specie in delicati settori economici come quello delle comunicazioni mediante l'utilizzazione di elevate competenze tecniche. Sulla base di tale principio, il Consiglio di Stato evidenziava altresì che in sede di assegnazione di frequenze televisive terrestri, non può riconoscersi alcun potere integrativo attuativo del Ministero nella redazione del bando e del disciplinare di gara in ordine ai soggetti legittimati a presentare domanda. Nei mesi successivi, l'ufficio legislativo del Ministero predisponneva gli schemi di bando e di disciplinare di gara, che venivano sottoposti alla direzione generale Concorrenza della Commissione europea, che ne demandava la trattazione ai competenti uffici. Dopo una costante e puntuale valutazione del bando e del disciplinare di gara, concretatasi in alcune richieste di modifica, con le direzioni generali Concorrenza e Informazione e media della Commissione, si comunicava al Ministero di apprezzare gli sforzi per indirizzare le regole da loro esaminate riguardanti il bando e il disciplinare di gara, dando positivo riscontro alle risposte fornite.

L'8 luglio del 2011, con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del bando di gara e con la messa a disposizione del relativo disciplinare veniva indetta la gara con il termine di 60 giorni per la presentazione delle domande da parte dei soggetti interessati (il 7 settembre). Nel disciplinare, oltre alle modalità di presentazione delle domande, in particolare, venivano dettagliati i 100 punti assegnati ai tre diversi criteri stabiliti nella delibera dell'Autorità n. 497 del 2010. Il 12 agosto il Ministero, ai sensi del bando di gara, rispondeva ai quesiti sottopostigli dai soggetti interessati. Con decreto della direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione del Ministero, il 14 settembre veniva nominata la Commissione di gara nelle persone dell'avvocato Giorgio D'Amato (un avvocato generale dello Stato onorario), del professor Vincenzo Franceschelli (professore ordinario della facoltà di economia dell'Università degli studi di Milano Bicocca) e dell'ingegner Francesco Troisi (che all'epoca era direttore generale della pianificazione e gestione delle frequenze del Ministero). Il 13 ottobre veniva concluso l'esame dei soggetti ammessi e il 14 successivo veniva nominata la Fondazione Ugo Bordoni come *advisor* nella procedura di gara ai sensi delle regole stabilite dall'Autorità. A fronte di 10 domande di partecipazione, i concorrenti ammessi erano 8, secondo il seguente prospetto. Lotto «A1»: *Europa Way*; lotto «A2»: Prima Tv, Canale Italia, 3 elettronica industriale e *Sky Italia*; lotto «A3»: Prima Tv e Canale Italia; lotto «B1»: Elettronica industriale (Mediaset), RAI e Telecom Italia Media Broadcasting. Questi ultimi soggetti avrebbero partecipato anche al lotto «B2». Infine, al lotto «C1» avrebbe partecipato solo Telecom Italia Media Broadcasting.

Nel novembre 2011, Sky comunicava al Ministro la decisione di ritirare la propria domanda di partecipazione al *beauty contest*. Anche a seguito dell'approvazione di tre ordini del giorno presentati dal Partito De-

mocratico, dall'Italia dei Valori e dalla Lega Nord, il 16 dicembre 2011 alla Camera dei deputati, in sede di approvazione del cosiddetto decreto Salva Italia (nell'ambito dei quali, con diverse valutazioni, veniva comunque chiesto di sospendere, rivedere o annullare il *beauty contest*), il 18 dicembre il ministro Passera dichiarava che avrebbe sospeso e annullato il *beauty contest*.

Per ciò che riguarda il 2012, con decreto del 20 gennaio, a seguito di apposito atto di indirizzo del Ministro, il direttore generale della direzione generale servizi di comunicazione elettronica e radiodiffusione (DGSCER) del Ministero sospendeva le procedure di gara per 90 giorni e con successivo decreto del 19 aprile lo prorogava per altri 30.

Successivamente, in sede di conversione del decreto-legge n. 16 del 2012, recante misure urgenti in materia di semplificazione tributaria, convertito con modificazioni dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, veniva inserito l'articolo 3-*quinquies* (misure urgenti per l'uso efficiente e la valorizzazione economica dello spettro radio e in materia di contributi per l'utilizzo delle frequenze televisive) nell'ambito del quale erano, tra l'altro, stabilite: l'assegnazione dei diritti d'uso per le frequenze di cui al bando dell'8 luglio 2011 per il *beauty contest* mediante pubblica gara, da indirsi entro 120 giorni dal Ministero, sulla base delle procedure stabilite dall'Autorità; l'assegnazione delle relative frequenze a operatori di rete sulla base di differenti lotti mediante procedure di gara aggiudicate all'offerta economica più elevata anche mediante rilanci competitivi, secondo le priorità e i criteri fissati dall'Autorità anche per garantire l'accesso dei fornitori nuovi entranti e per favorire l'innovazione tecnologica; la composizione di ciascun lotto secondo principi di flessibilità ed efficacia radioelettrica; la modulazione della durata dei diritti d'uso in modo tale da consentire la tempestiva destinazione delle frequenze agli usi stabiliti dalla Commissione in tema di disciplina del radio spettro; l'annullamento del citato bando e del disciplinare previsti con il *beauty contest*, riconoscendo ai soggetti partecipanti alla gara un indennizzo a valere sulle eventuali risorse derivanti dalla nuova gara, secondo criteri e modalità di attribuzione da stabilirsi con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Dopo alcune polemiche mediatiche e politiche sul mancato rispetto del termine di 120 giorni per l'indizione della gara, impraticabile per la sua coincidenza con il rinnovo e l'insediamento del nuovo Consiglio, in settembre l'Autorità approvava uno schema di provvedimento subito trasmesso agli uffici della Commissione europea.

Dopo l'interlocuzione con la Commissione, l'Autorità con delibera n. 550 del 2012 approvava uno schema di provvedimento sottoposto a consultazione pubblica. Nel testo della delibera, sinteticamente, queste erano le principali caratteristiche, in parte rivisitate o modificate dalla successiva delibera definitiva n. 277 del 2013: sei erano i multiplex messi all'asta, di cui tre del sottosettore U (lotti U1, U2, U3), con un diritto d'uso per cinque anni, in quanto la banda 700 megahertz dovrà essere ripianificata, tre del sottoinsieme L (lotti L1, L2, L3) destinati alla sola TV per 20 anni.

Nessun operatore TV poteva arrivare a detenere più di cinque mux, all'esito della gara, consentendo la partecipazione agli *incumbent* per un solo mux del sottoinsieme U, con diritto d'uso per cinque anni. Potevano concorrere per tutti e tre i mux riservati (lotti L) i soli operatori nuovi entranti o minori (ossia che detengono un solo mux); si consentiva agli operatori già in possesso di due mux di concorrere per due dei tre mux riservati, mentre si limitava ad un solo mux riservato la partecipazione degli operatori integrati attivi su altre piattaforme.

Nel dicembre 2012 l'Autorità, dopo ulteriore interlocuzione, trasmetteva alla Commissione europea un nuovo schema di delibera risultante dagli esiti della consultazione pubblica, con la riserva di aggiornamento in esito agli approfondimenti tecnici relativi al possibile miglioramento della configurazione dei lotti.

Nel 2013, dopo interlocuzione ulteriore della Commissione, l'Autorità ha approvato definitivamente la citata delibera dell'11 aprile 2013, contenente le regole di gara per l'assegnazione delle frequenze disponibili, riducendo a tre i lotti da mettere a gara.

L'11 giugno il Ministero ha trasmesso ai componenti commissari Almunia e Kroes (nel frattempo passata all'audiovisivo) gli schemi di bando e di disciplinare di gare predisposti in base al regolamento dell'Autorità. Ai sensi del decreto-legge n. 16 del 2012, convertito in legge n. 44 del 2012, al fine di assicurare l'uso efficiente e la valorizzazione economica dello spettro radio, nonché per aprire il mercato di radiodiffusione televisiva terrestre in tecnica digitale a soggetti nuovi entranti o agli operatori minori esistenti, verranno assegnati nuovi diritti di uso per frequenze televisive nazionali tramite un'asta con offerte economiche con rilanci competitivi. I punti fondamentali del bando, in coerenza con quanto disposto dall'AGCOM con la delibera n. 277 dell'aprile scorso, definita con la Commissione europea, sono i seguenti: all'asta andranno frequenze che compongono tre reti televisive digitali terrestri nazionali con un diritto d'uso ventennale non trasferibile per i primi tre anni, due in banda VHF e uno in banda UHF; la potenziale copertura, valutata da AGCOM tramite reti di riferimento, varia dall'89,5 per cento del lotto L (e 91,1 per cento per L2) al 96,6 per cento del lotto L3 (L1 e L2 potrebbero presentare residui problemi di compatibilità internazionale).

Il provvedimento consente di concorrere per tutti e tre i lotti (L1, L2, L3) ai soli nuovi entranti o piccoli operatori (cioè che detengono un solo multiplex); di concorrere per più due lotti tra L1 e L3 agli operatori titolari di due reti in DVBT; al solo lotto L1 agli operatori integrati, attivi su altre piattaforme con una quota di mercato superiore al 50 per cento della TV a pagamento (Sky); di escludere dalla partecipazione alla gara gli operatori che detengono tre o più multiplex (Mediaset, RAI e Telecom Italia media).

In un'ottica di gestione efficiente dello spettro, tale da consentire anche di risolvere i problemi interferenziali della RAI e quelli con i Paesi confinanti e di sviluppo futuro dei servizi destinati all'LTE, l'Autorità ha deciso di escludere dalla gara le frequenze dei lotti UHF di durata

quinquennale previsti nel primo schema di provvedimento. È tuttavia previsto l'uso della frequenza 59 su Toscana, Liguria e Sardegna per il lotto L3, frequenza che dovrà essere sostituita in futuro con frequenza equivalente.

Le offerte economiche prevedono un sistema di miglioramento competitivo, con importo minimo stabilito in base al costo per abitante incluso nel decreto per le misure compensative per la liberazione della banda 800 megahertz, in modo proporzionale alla copertura potenziale; la base d'asta prevista nel bando è pari a circa 29.300.000 euro, 29.825.000 euro, 31.625.000 euro, rispettivamente per LI, L2, L3.

È stabilito un diritto di accesso per nuovi entranti eventuali aggiudicatari alla risorse per la trasmissione delle reti che realizzano una copertura superiore al 75 per cento, anche se i soggetti titolari di queste reti non partecipano alla gara.

Sussiste l'obbligo per gli aggiudicatari di raggiungere la copertura del 51 per cento (purché comprendente il 10 per cento della popolazione di ogni Regione) entro cinque anni, in modo graduale. Gli aggiudicatari dei lotti rilasciati non possono utilizzare capacità trasmissiva per la diffusione di contenuti che appartengono esclusivamente all'offerta commerciale di operatori che hanno raggiunto il *cap* di cinque multiplex DVB-T del mux DVB-HZ.

In un considerato della delibera AGCOM, al fine di prevedere misure che garantiscano l'accesso al 40 per cento del quinto mux detenuto o acquisito dagli operatori anche al di fuori della gara è previsto che la stessa Autorità effettui un'apposita analisi di mercato della capacità trasmissiva.

Questo è un punto rilevante anche per uscire dalla procedura di infrazione dell'Unione europea.

Per le frequenze eventualmente non assegnate il loro utilizzo verrà definito successivamente. Non saranno assegnate le frequenze per cui non perverrà alcuna offerta di importo almeno pari alla base d'asta.

La conclusione della gara dovrebbe consentire di definire la procedura di infrazione comunitaria (2006/5086) relativa al quadro normativo disciplinante il passaggio alla televisione digitale in cui era limitata la possibilità di ingresso nei mercati televisivi di soggetti nuovi entranti. La disponibilità di alcune frequenze non più messe a gara dall'Autorità dovrebbe consentire di risolvere una serie di problemi anche interferenziali con alcuni Paesi confinanti, un problema annoso da risolvere e che assume contorni sempre più pressanti anche sul piano diplomatico. A tal proposito e nell'ambito del decreto-legge «destinazione Italia», in fase di conversione è stata inserita una disposizione finalizzata a dare soluzione alla questione, anche attraverso forme di incentivazione economica. Nei giorni scorsi gli uffici del Ministero sono stati contattati dagli uffici della Commissione europea, che hanno formulato osservazioni. In questi giorni si stanno definendo con gli uffici della Commissione gli ultimi dettagli dei due provvedimenti. Stiamo aspettando, *ad horas*, la conferma del recepimento delle osservazioni per poter trasmettere il testo all'AGCOM e alla Gazzetta Ufficiale, entro questa settimana o al massimo nella prossima.

Tenuto conto che, dopo la pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale dovrà trascorrere un mese per la presentazione delle domande di partecipazione, almeno un altro per la verifica delle stesse, più un altro per l'avvio effettivo della gara, è molto probabile che le operazioni finiscano per chiudersi comunque entro l'estate del 2014. L'auspicio è che la gara possa avere esiti positivi per garantire una ulteriore apertura a un mercato che negli anni è comunque profondamente cambiato. Nel 2006, quando fu aperta la procedura di infrazione, il sistema televisivo italiano era in massima parte analogico, fondato sull'istituto concessionario; sin dal giugno 2012, il sistema è interamente digitalizzato.

La digitalizzazione, svolta in costante coordinamento con la Commissione, ha consentito, tra l'altro, l'ingresso sul mercato di nuovi operatori di rete (H3G, DFree, Centro Europa7), oltre che di numerosi nuovi fornitori di contenuti non verticalmente integrati. Ed è imminente, come già evidenziato, il consolidamento di un nuovo soggetto detentore di cinque multiplex a seguito della imminente fusione tra TIMB e L'Espresso. La stessa digitalizzazione ha reso possibile la creazione di un «dividendo digitale», sia esterno (le frequenze della banda 800, liberate e assegnate a operatori di rete a banda larga), sia interno (le radiofrequenze oggetto del procedimento di gara), senza che questo abbia condotto a una compressione dell'offerta di contenuti disponibili per i telespettatori, che si è, al contrario, incrementata.

La distribuzione delle risorse del sistema televisivo attuale, peraltro, risulta profondamente diversa da quella esistente nel 2005, agli albori della digitalizzazione: il gruppo Newscorp, attivo sia nella TV a pagamento, sia nell'emittenza gratuita, è il primo operatore per ricavi, seguito da Mediaset e RAI. Sono presenti, tuttavia, anche fornitori di contenuti non verticalmente integrati, come La7, o il gruppo Discovery, che raggiungono importanti risultati in termini di *audience* e di raccolta pubblicitaria.

Rispetto al passato il mercato della capacità trasmissiva ha oggi caratteristiche completamente diverse. Nel 2009 si era nella fase iniziale del passaggio dall'analogico al digitale e il valore delle reti e della loro capacità trasmissiva aveva un peso rilevante. A distanza di cinque anni, con la digitalizzazione ormai conclusa e con il recepimento delle direttive comunitarie sulla neutralità tecnologica delle frequenze, il quadro è radicalmente mutato. Oggi sul mercato italiano vi è una grande disponibilità di capacità trasmissiva, garantita in parte anche da circuiti di emittenti locali. Chiunque sia interessato a trasmettere un proprio programma può accedere al mercato a prezzi in concorrenza e accessibili, senza più avere la necessità di disporre di una propria rete, come invece era d'obbligo nel sistema analogico.

La grande quantità di offerta, libera peraltro dai costi di attivazione e gestione di una rete, è testimoniata dagli ascolti significativi di molti editori nuovi in un contesto di mercato molto più articolato e multiplatforma. Va da sé che queste valutazioni si impongono ancor di più in chiave prospettica, atteso che la completa digitalizzazione ha radicalmente

mutato gli scenari di mercato e le condizioni di confronto competitivo a tutti i livelli della catena del valore. In presenza di tali circostanze, ci si chiede pertanto se a distanza di sette anni dall'apertura della procedura i dubbi a suo tempo formulati dalla Commissione non debbano ormai ritenersi totalmente superati anche in ragione della obiettiva evoluzione normativa-regolamentare nonché del quadro economico e tecnologico sottostante. Ma questo è un tema che andrà definito con la Commissione dopo l'effettuazione di una gara che è la prima a livello europeo in cui vengono assegnate frequenze televisive con una asta a offerta economica.

PRESIDENTE. Ringraziamo il signor Vice Ministro per le sue ampie comunicazioni.

ROSSI Maurizio (PI). Signor Vice Ministro, lei non c'entra nulla con la situazione drammatica relativa allo spettro televisivo nazionale. Purtroppo però arriviamo tardissimo a voler fare una gara, quando abbiamo un mare di interferenze sia all'interno del Paese – ne abbiamo parlato in precedenza, in sede di sindacato ispettivo, a proposito della RAI – sia con i Paesi confinanti, come l'Albania, la Croazia o la Francia, perché il sistema dell'assegnazione delle frequenze è stato fatto davvero malissimo. Per ciò che riguarda la situazione all'interno del territorio nazionale, sono in corso delle cause, che probabilmente avranno successo perché è molto probabile che le emittenti locali, che lamentano il fatto che non sia stato riservato loro un terzo delle frequenze coordinate, vinceranno i relativi ricorsi.

In questo momento, per ottemperare a quanto ci indica l'Europa, andiamo a vendere tre frequenze, ad un anno dalla Conferenza mondiale sulla radiocomunicazione, che si terrà a Ginevra e che toglierà frequenze al sistema televisivo e quindi ci obbligherà a rivedere tutto il sistema frequenziale del Paese. Invito dunque il signor vice Ministro a meditare davvero di bloccare questa gara. Abbiamo già poche frequenze, ci sarà un cambiamento nel 2015, ci sono delle cause in corso, ci sono dei disturbi all'interno del Paese e non sappiamo quante frequenze saranno ancora a disposizione l'anno prossimo. Sappiamo benissimo che le frequenze nazionali erano 21 e che dunque la quota di un terzo delle frequenze coordinate, che doveva essere riservata alle emittenti locali, era pari ad un numero di sette, ma non ne è stata conservata neanche una. Dunque, per predisporre il piano, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) – non il Governo – ha assegnato delle frequenze che non sono italiane, ma di emittenti di altri Paesi e che dunque vanno spente.

Bisogna fermarsi e, mi permetta signor Vice Ministro: sarebbe utile la convocazione di un tavolo di confronto. È stato sbagliatissimo dare alle emittenti locali così tante frequenze. Vediamo una «porcheria» andare in onda nei vari canali, perché ogni emittente che aveva a disposizione un canale, ora ne ha a disposizione sei. Bisogna convincere le emittenti locali a creare l'operatore unico regionale: occorre tirar fuori delle idee nuove in questo settore. Tra due anni non avremo più frequenze e anche le emittenti

nazionali non ci staranno più dentro, perché anch'esse subiranno dei ricorsi e non riusciranno più a mantenere le frequenze che hanno oggi. Consiglio dunque di fermarsi e di dire all'Europa che, ad un anno dalla Conferenza di Ginevra, è impossibile fare il bando, che le frequenze ci servono per migliorare il sistema nel Paese, per eliminare i disturbi con gli Stati esteri e quelli relativi alla RAI, di cui abbiamo parlato in precedenza. Occorre poi convocare tutti i *player*, per rivedere tutto il piano delle frequenze, in vista del 2015.

Vorremmo inoltre sapere da voi, in una prossima audizione, che magari chiederemo, come stanno andando i lavori preparatori per la Conferenza mondiale di Ginevra del 2015 e conoscere quante frequenze resteranno al sistema televisivo e quanto andranno a finire alle TLC, altrimenti andremo a fare un bando basato sul nulla, ovvero su una situazione che cambierà nel giro di 12 o di 18 mesi. Occorre inoltre invitare l'emittenza locale a trovare delle soluzioni: oggi l'emittenza locale ha a disposizione 17 frequenze. Si tratta di un settore che conosco abbastanza bene: secondo me bastano tre frequenze coordinate per ogni Regione. Per ciò che riguarda il diritto di averne un terzo del totale, si dovrà far riferimento alla quantità che sarà definita nel piano di Ginevra. Se la quota di un terzo sarà pari ad un numero di cinque, esse avranno cinque frequenze e basta, senza andare più a disturbare tutto il resto d'Europa, facendo delle figuracce, come sta accadendo in questo momento. Le chiedo dunque di meditare, signor Vice Ministro, di valutare ciò che si può fare e di affrontare il problema nella sua totalità e non guardando al singolo problema di oggi, ovvero ad una gara (alla quale tra l'altro non so chi parteciperà) che nei suoi contenuti è già sorpassata.

MARGIOTTA (PD). Così come ci ha abituato, anche questa mattina il vice ministro Catricalà ha svolto una relazione molto dettagliata e puntuale. Naturalmente non si può mai accusare il quarto staffettista dei ritardi dei primi tre. Non è dunque a lei, signor Vice Ministro, che mi rivolgo nel sottolineare i ritardi, ma quello che ha descritto nella sua relazione è una sorta di film dell'orrore. Si tratta di una vicenda che è iniziata nel 2006 e che forse nel 2014 arriverà a compimento. È una vicenda tutta italiana, con errori, omissioni, guerre giudiziarie e contrasti tra *lobby* e questo è il risultato. Voglio fare soltanto due riflessioni in proposito.

Innanzitutto, lei ci ha riferito che si riuscirà ad assegnare le frequenze probabilmente entro l'estate; io mi auguro con rialzi d'asta che portino anche un po' risorse nelle casse del nostro Paese (questo, però, lo verificheremo, perché al momento possiamo fare soltanto previsioni).

Ho apprezzato l'intervento del presidente Letta quando, negli ultimi giorni, ha annunciato che investire nella diffusione della banda larga per le telecomunicazioni è una grandissima priorità del Paese. Al riguardo, lei ci ha riferito, in occasione dell'audizione che svolgemmo ai tempi del suo insediamento.

Oltre alle regole d'asta che aprono a nuovi soggetti, occorrerebbe capire quali sono gli strumenti concretamente messi in campo per dare un

reale impulso al mercato, sostenere le aziende ed attirare nuovi investimenti. Al contrario del collega Rossi (che naturalmente ha molta competenza nel settore, più di quanta ne abbia io), credo che questa asta debba essere fatta, ed anche subito.

Mi colpisce, però, la conclusione della sua relazione, vice ministro Catricalà, poiché lei è un fine conoscitore di questi meccanismi ed è un fine politico; infatti, nella parte finale della sua relazione, lei stesso esprime alcuni dubbi, facendo riferimento al contesto totalmente mutato e chiedendosi se non siano totalmente superati i dubbi formulati dalla Commissione europea; poi conclude sottolineando che ne parleremo con la Commissione dopo aver effettuato l'asta. Spero però che i dubbi da lei in qualche modo segnalati nella relazione non siano tali da bloccare l'asta; essi, infatti, potrebbero far sorgere nuovamente una discussione accesa e così ci ritroveremmo daccapo.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, ringrazio anzitutto il vice ministro Catricalà che, con la sua relazione, ci ha ricordato – è sempre bene farlo – quanto accaduto nel corso degli ultimi quattro anni.

Condivido l'osservazione del collega Margiotta in ordine al fatto che il «dossier aste» è imbarazzante (non sono parole mie, perché sono state pronunciate da persone più autorevoli del sottoscritto).

Ritengo che in questo momento il mercato non sia favorevole; i grandi *broadcaster*, più che all'acquisto di nuovi spazi di trasmissione, sembrano interessati alla difesa dei contenuti. Infatti, pochi giorni fa, Confindustria ha ricordato che l'utilizzo illegale dei contenuti audiovisivi metterebbe a rischio addirittura 20.000 posti di lavoro e che nel nostro Paese i contenuti illegali arrivano al 48 per cento, contro una media europea del 33 per cento ed una media mondiale del 45 per cento.

Quanto al sistema infrastrutturale del nostro Paese, sottolineo che abbiamo l'ennesimo «piano Caio» e l'ennesimo «vedremo e faremo»; Caio fa sorridere quando indica candidamente, dinanzi al presidente Letta, che nelle connessioni mobili – quelle che usano le stesse frequenze – sta il futuro per lo sviluppo infrastrutturale. A mio avviso, è fuori luogo pensare di fare cassa sulle future frequenze TLC degli stessi operatori TLC che hanno già speso 4 miliardi per l'acquisto delle frequenze 4G; a distanza di 15 mesi dall'approvazione del cosiddetto decreto-legge crescita 2.0 non vi sono ancora le linee guida attuative sulla modifica normativa per quanto riguarda i limiti di emissioni dello spettro elettromagnetico. Pertanto, le reti di nuova generazione sono di fatto bloccate. Come abbiamo affermato in tempi non sospetti, con questa asta purtroppo arriviamo fuori tempo massimo, dopo avere contrattato con la signora Kroes e con tutti gli altri.

Dunque, il mio giudizio su questa possibilità d'asta è abbastanza negativo. L'asta va fatta, ma dobbiamo «incrociare le dita» per il bene del Paese, perché purtroppo arriviamo in un momento molto difficile per compiere tale operazione. Forse il vice ministro Catricalà può fornirci qualche

rassicurazione da questo punto di vista; tuttavia credo che non avremo grandi soddisfazioni dalla partita.

RANUCCI (*PD*). Signor Presidente, desidero ringraziare il vice ministro Catricalà che, come al solito, ha ricostruito gli ultimi anni (anche per noi stessi che abbiamo vissuto molte parti di questa storia) e come si è arrivati all'asta.

Anch'io reputo, come già evidenziato dal senatore Margiotta, che dobbiamo portare a termine tale asta. A mio avviso, però, deve fare parte di una strategia generale, che è quella della modernizzazione e della digitalizzazione del Paese.

In questo caso, vi sono due punti da tenere in considerazione. Il primo è quello delle risorse: quest'asta porterà risorse al nostro Paese, che verranno incanalate sulla strada della digitalizzazione e dello sviluppo. L'altro punto è che tale asta deve dare possibilità di concorrenza e competitività in Italia. Poiché le risorse sono tante, ma non tantissime, occorre mixare i due punti.

Vorrei sapere, poi, per quale motivo si considera la possibilità di vendere dopo pochi anni (tre o cinque anni); forse sarebbe il caso di allungare i tempi, anche per evitare qualsiasi idea di speculazione. Sottolineo, infatti, che in questo caso non si deve parlare di speculazioni, ma solo di crescita.

Inoltre, visto che – come sottolineato dal senatore Margiotta – alla fine della sua relazione lei ha espresso qualche dubbio sul futuro dell'asta e sulle normative regolamentari, vorrei sapere quali sono in questo momento i punti che si stanno discutendo con la Commissione europea: vorrei sapere se tali punti sono essenziali o marginali e risolvibili.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Signor Presidente, anch'io ringrazio il vice ministro Catricalà. Sottolineo che, come sempre, l'Italia non ha seguito una politica di valorizzazione del proprio spettro frequenziale; nel cosiddetto decreto-legge destinazione Italia vi sono due commi che prevedono la liberazione, entro la fine del 2014, di alcune frequenze che lo Stato ha già assegnato. Accade, infatti, che lo Stato prima assegni le frequenze e poi paghi per liberarle.

Chiedo infine se è possibile avere copia delle osservazioni trasmesse dalla Commissione europea in merito agli schemi del bando e del disciplinare di gara.

CATRICALÀ, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, desidero confermare l'intenzione del Governo di procedere rapidamente alla definizione delle procedure per il bando dell'asta, sia per recuperare risorse, sia per fare concorrenza.

Abbiamo considerato a lungo le perplessità che in più sedi sono state espresse dal senatore Rossi, ma dobbiamo onorare gli impegni assunti con l'Unione europea.

Speravo di poter disporre già oggi del parere definitivo sugli schemi del bando e del disciplinare di gara, che però purtroppo ancora non è pervenuto perché – ricordo – si devono coordinare tre uffici: uno è quello della signora Kroes, un altro è quello di Almunia e il terzo è quello giuridico. Capisco il problema perché, se in Italia per mettere d'accordo tre Ministeri occorrono sei mesi di tempo, lì bisogna concedere almeno sei giorni! Quindi questa non è una recriminazione nei confronti dell'Unione europea. Entro oggi spero di avere il parere: queste sono le assicurazioni in tal senso.

In secondo luogo, per quanto concerne il periodo di tre anni di intransferibilità dei diritti d'uso delle frequenze, esso è stato deliberato dall'AGCOM ed è stato concordato con l'Unione europea: purtroppo tornare indietro sarà difficile.

Evidenzio inoltre che l'oggetto della discussione con la Commissione europea sugli schemi di bando e di disciplinare di gara riguarda punti di minor interesse. Si parla, ad esempio, dell'ammontare della penale nel caso in cui al versamento non segua l'effettiva partecipazione alla gara e di alcuni riferimenti normativi. Sono cose che abbiamo già accettato e ora la Commissione deve dirci se le abbiamo recepite secondo il loro deliberato. Successivamente dovremo fare un passaggio, per motivi anche di correttezza istituzionale, con l'AGCOM: a tal proposito ho parlato con il Presidente, che mi ha detto che convocherà *ad horas* una riunione del consiglio, per verificare gli ultimi dettagli che abbiamo modificato. Si tratta comunque di un parere tecnico tra uffici ed è coperto da riservatezza, perché attiene non tanto all'asta, ma all'intera procedura di infrazione.

Per rispondere al senatore Margiotta, quando ho sollevato dei dubbi sulle novità di mercato, non mi riferivo all'asta delle frequenze. Stiamo facendo l'asta: se avessi seri dubbi non lo farei, ma cercherei di ridiscutere il tema. I dubbi riguardano però gli altri aspetti. Abbiamo assunto infatti tre impegni e ora stiamo adempimento al primo di essi. Certamente dobbiamo assolvere a tutti gli impegni, ma gli altri potrebbero essere oggetto di una diversa modulazione, perché gli impegni che sono stati assunti nel 2009, probabilmente potrebbero, nel 2014, con un mercato completamente cambiato, essere pur sempre assolti, ma in altro modo. Sul futuro dell'asta, non nutro dubbi e spero che ci sia la maggiore partecipazione possibile.

Le frequenze che saranno liberate con il decreto-legge denominato destinazione Italia interferiscono in maniera forte con gli Stati confinanti e soprattutto con la Croazia, a cui oscuriamo addirittura il segnale nazionale. Ecco perché abbiamo l'assoluta necessità di liberare un po' di frequenze e di «rottamarle». È chiaro che esse sono state assegnate dall'Autorità competente e non è detto che siano quelle le frequenze che pagheremo, perché qualche altro operatore potrebbe lasciare la propria frequenza e gli operatori che creano interferenze – e che danno lavoro a molte persone – potrebbero spostarsi su tale frequenza. Per ciò che riguarda la partecipazione all'asta, abbiamo scritto norme che dovrebbero consentire ai piccoli operatori di aggregarsi e la cifra dovuta non dovrà essere versata in un'unica soluzione, ma potrà essere rateizzata e ciò do-

vrebbe consentire un maggior interesse da parte di piccoli operatori che vogliono lavorare insieme.

PRESIDENTE. Ringrazio il vice ministro Catricalà per la sua disponibilità e ricordo che la sua relazione sarà disponibile, per la pubblica consultazione, nella pagina *web* della Commissione.

Dichiaro conclusa la procedura informativa in titolo.

I lavori terminano alle ore 9,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MARGIOTTA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la Regione Basilicata negli ultimi anni ha visto numerose aziende di Stato ridurre drasticamente la loro presenza sul territorio lucano tra cui Enel, Anas e Telecom Italia SpA;

l'azienda Telecom Italia SpA in data 27 marzo 2013, in accordo con le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali, ha sottoscritto un accordo che prevede la chiusura dei presidi del 187 che abbiano un numero minimo di dipendenti inferiore a 46 unità a partire dal 2014;

la decisione adottata da Telecom Italia coinvolge direttamente la sede del 187 di Basilicata, con sede a Potenza, che complessivamente conta 34 dipendenti, alcuni dei quali, a seguito di tale provvedimento, si vedranno messi in mobilità, altri trasferiti a Bari, altri saranno costretti ad optare per il telelavoro da casa;

la Telecom Italia SpA in Basilicata occupa direttamente 284 dipendenti e circa 500 addetti nell'indotto;

la Telecom Italia SpA ha intrattenuto in Basilicata rapporti commerciali diretti con 38 società rispetto alle quali l'ordinato diretto complessivo dal Gruppo è stato di circa 17 milioni di euro;

la Regione Basilicata, attraverso i programmi comunitari Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) sta effettuando in Basilicata investimenti per lo sviluppo della rete di Banda Larga nelle aree a fallimento di mercato finalizzato al superamento del digital divide e per l'estensione nelle aree rurali, pari ad un totale di circa 24 milioni di euro;

il Piano nazionale di coesione assegna alla Regione Basilicata circa 50 milioni di euro per investimenti nelle reti di nuova generazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della decisione adottata da Telecom Italia SpA in ordine alla chiusura del presidio del 187 a Potenza e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga opportuno intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, affinché Telecom Italia riveda tale decisione, in considerazione delle pesanti ricadute che questa produrrebbe a livello occupazionale in un'area del Paese particolarmente provata dalla grave crisi economica di questi anni, nonché in considerazione dell'indebolimento del servizio offerto che la chiusura dell'unica sede presente in Basilicata comporterebbe.

(3-00102)

FAVERO, LEPRI, CHITI, ESPOSITO Stefano, DIRINDIN, FORNARO, BORIOLI, FERRARA Elena, DEL BARBA, FISSORE, FABBRI, BIANCO, ZANONI, MANASSERO, D'ADDA, MARINO Mauro Maria, SUSTA, MINEO, PAGLIARI, PARENTE, PADUA, ORRù, MATTESINI, COLLINA, IDEM, DI GIORGI, MOSCARDELLI, BUEMI, RIZZOTTI, MALAN, DE MONTE. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

fin dall'inizio del passaggio alla televisione digitale terrestre in Piemonte, vi sono state diverse difficoltà di ricezione, in particolare, dei canali Rai, causando un disservizio tra i cittadini, regolarmente paganti del canone;

nel corso degli anni, numerose sono state le richieste d'intervento da parte delle amministrazioni locali, cui sono succedute le rassicurazioni degli organismi competenti, in prima istanza la Rai e lo stesso Ministero dello sviluppo economico, che non hanno però portato ad una definitiva soluzione dei problemi di ricezione, che sono diventati continui ed estenuanti;

considerato che:

il 5 luglio 2013, dopo aver raccolto alcune segnalazioni e lamentele da parte di numerose persone residenti in vari centri piemontesi settentrionali che non ricevevano il segnale dei canali Rai, la presidenza del Consiglio regionale del Piemonte è dovuta nuovamente intervenire scrivendo una lettera al Ministro dello sviluppo economico e al presidente della Rai, per evidenziare con decisione questo problema e nel contempo ha richiesto la convocazione del presidente del Comitato regionale per le comunicazioni;

nella risposta alla lettera da parte del Direttore Generale del Ministero dello sviluppo economico, Dipartimento per le comunicazioni, si riconoscono e si confermano problematiche di carattere tecnico legate ad interferenze provocate da una sovrapposizione dei segnali Rai e di un'altra emittente a diffusione locale che convergono sullo stesso canale. In alcune zone, per stessa ammissione del Ministero, le interferenze disturbano la corretta ricezione del *multiplex 1* Rai fino alla collinare torinese, con grave nocimento per aree significative del Piemonte orientale della ricezione dei contenuti di informazione regionale prodotti dal TGR Piemonte. Ciò genera una parziale perdita dei soli contenuti regionali piemontesi. Il Ministero dello sviluppo economico, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e la Rai stanno cercando di ridefinire una nuova pianificazione delle frequenze;

rilevato inoltre che:

da notizie sui giornali e rassegna stampa, si apprende che i numerosi problemi di ricezione hanno interessato anche il territorio biellese;

nel dicembre 2012, numerose interferenze, segnalate tra la Lombardia e il Piemonte, Biella compresa, dovute all'accensione di alcuni trasmettitori, tra cui quello situato ad Oropa, dell'emittente locale Telecupole, cui era stata assegnata dal Ministero dello sviluppo economico la frequenza UHF 23, già occupata dal servizio pubblico in Lombardia, hanno creato inevitabili disturbi alle reti Rai1, Rai2 e Rai3;

l'interruzione delle trasmissioni da parte di Telecupole, dal trasmettitore del monte Giarolo, non ha purtroppo migliorato la situazione, per Biella e provincia, dato che Telecupole continua a trasmettere da Oropa sulla frequenza UHF 23, interferendo ancora i canali Rai irradiati dal trasmettitore di monte Penice;

gli utenti del Piemonte dovrebbero vedere i canali Rai sulla frequenza UHF 22, che però fin dallo *switch-off* del 2010 è stata assegnata anche a Telelibertà, che con le sue trasmissioni disturba il segnale Rai;

secondo i dati Istat del 2012, la popolazione *over 70* residente nella provincia di Biella è pari al 20 per cento della popolazione locale;

per tali soggetti, il notiziario nazionale e soprattutto locale, attraverso il TGR Piemonte, visibile sulla frequenza UHF 22 e con un forte seguito di ascolti, rappresenta un importante veicolo d'informazione, che rischia di venire meno a causa delle difficoltà riscontrate a ricevere il segnale;

come già il Consiglio regionale del Piemonte, anche l'amministrazione provinciale biellese, dopo lo *switch-off* del 2010 e fin dagli inizi del 2011, si è periodicamente impegnata a segnalare la cattiva ricezione del digitale terrestre, sollecitando una rapida soluzione da parte dei soggetti competenti;

in una interrogazione presentata al Consiglio comunale di Biella, il 20 gennaio 2012, a prima firma del consigliere comunale Sergio Leone, parimenti si constata che le interruzioni di ricezione del segnale Rai «si concentrano nella fascia oraria che dalle ore 19 si protraggono talvolta sino a sera inoltrata negando al titolare dell'apparecchio televisivo il diritto all'informazione, ai programmi culturali e a quelli di intrattenimento per i quali si è pagato anticipatamente il canone» e si chiede al Sindaco ed all'Assessore competente «quali azioni intendono programmare per ottenere e divulgare impegni da parte dell'azienda Rai che ristabiliscano la normalità nella ricezione integrale dei programmi previsti dal palinsesto»;

considerato infine che:

anche in seguito ad eventi atmosferici di particolare intensità, si registrano disturbi al segnale radiotelevisivo nel territorio biellese;

il forte temporale dello scorso 29 luglio 2013 ha danneggiato diversi ripetitori, tra cui quelli ad Oropa, di molte emittenti, compresa la Rai, in tutto il Piemonte. I danni sono stati in parte riparati, anche se il segnale Rai in alcune zone per giorni è risultato disturbato;

ciò non ha fatto altro che evidenziare come i problemi di ricezione del digitale terrestre, che creano sconcerto e frustrazione per i cittadini, non sono ancora stati risolti da chi dovrebbe essere competente a farlo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e quali iniziative di propria competenza intenda mettere in campo per risolvere in maniera definitiva i problemi di ricezione dei canali Rai, che ledono la serietà e credibilità del servizio pubblico radiotelevisivo e creano disagi ai cittadini piemontesi, in particolare biellesi, che hanno pagato regolarmente il canone.

(3-00311)